

Luce 1/5/73

## Gorla Maggiore

# Le reliquie di San Carlo

Subito dopo l'investitura fatta dal Cappellano Rev. Galdo Pietro Antonio al Beneficio Varadeo della costruenda Chiesa di S. Carlo, la munifica famiglia dei Terzaghi presente in paese con Messer Francesco Bernardino, legato familiarmente a Mons. Giacomo Terzago della Chiesa Milanese, volle dare un tangibile contributo, in armonia col sentimento del popolo, di venerazione, donando il giorno 11 Giugno 1622, le Reliquie di S. Carlo.

Monsignor Giacomo e Mons. Moneta Alessandro della Curia Milanese avevano in quel tempo importanti incarichi e presero parte alla formazione degli atti per la canonizzazione del Santo. Tutte e due avevano interessi in Gorla Maggiore oltre al legame colle potenti famiglie.

L'atto di donazione con relativa autentica fu stilato dal Rev. Agostino Pozzi, Parroco di Marnate e il documento riporta l'autenticazione fatta in Palazzo Arcivescovile dal Vicario Generale Mons. Ludovico Barbavara Canonico Ordinario e Cancelliere Arcivescovile.

Dice:

«In nomine Domini nell'anno della natività di Nostro Signore 1622 indizione 5<sup>a</sup> di domenica 23 ottobre, sotto il Pontificato del SS. Padre D.N. Gregorio, per Divina provvidenza Papa XV, anno II.

Sono pervenute all'Ill.mo e Rev.mo D. Jacobi Terzaghi, Arciprete Canonico della Metropolitana Milanese, alcune Sante Reliquie come da documenti e patenti del Vicario Generale Marco Antonio Probivano e dal Rev. Don Federico Cardinal Borromeo.

Tutti e ognuno con fede dichiarano ed affermano l'autenticità delle Reliquie del Santo Arcivescovo della Chiesa Milanese, avute dall'Arc. Mons. Giacomo Terzago tramite il Card. Borromeo Federico, riposta in un reliquario contengono una memoria Corporea di San Carlo e tre Piviali violacei usati dal Santo in Pontificalli, vere reliquie, venerate dai fedeli.

Formato Antonio Vic. Gen. Ludovico Barbavara.

Dopo la prefazione, segue l'atto di donazione di Mons. Giacomo al Curato di Gorla

Maggiore don Diamante Croce, che accetta in nome della Chiesa.

In quel tempo le reliquie furono riposte in una custodia di legno finemente lavorata, così come disposto dall'atto di donazione, firmato in presenza del Curato di Prospiano don Jeromino Cossio, dal Cappellano del Borgo di Busto Arsizio don Gio Batta Lupo, dal Rev. Don Jeromino Feriolo Cappellano di San Martino di Mozzate, dal Sig. Alessandro Ferrario di Battista, Musico del Borgo di Busto Arsizio ed infine dal Parro-

co di Marnate Don Agostino Pozzi.

Purtroppo tali reliquie vennero a deteriorarsi nel corso del tempo come risulta da una verifica del 1730 del Parroco Don Carlo Francesco Ferioli, che lamenta l'incuria e la mancata preservazione. Per questo motivo, probabilmente dette Reliquie vennero raccolte in un altro reliquario e posti nella Chiesa Parrocchiale, dove tutt'ora fanno parte del patrimonio religioso, utile per la Venerazione che il popolo ha per il grande Santo.

L.C.